

INTERVISTA SANGALLI (CONFCOMMERCIO)

«Blocco Iva e Imu? Tagliamo la spesa»

Nuccio Natoli
 ✪ ROMA

«**MI AUGURO** sia un solo un rinvio di poche ore. Anche perché su Imu e Iva non c'è tempo da perdere». Il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli (foto **Newpress**), nasconde a fatica la delusione per il rinvio del vertice di maggioranza sulle strategie contro la crisi.

Sull'Iva che cosa si aspetta?
 «Semplice, che lo slittamento dell'aumento dell'Iva previsto a luglio sia solo un passaggio tecnico verso la definitiva cancellazione».

Non sembra così scontato...
 «In una situazione di crollo dei consumi, dentro una crisi che non vuol finire, famiglie e imprese non possono reggere un'altra batosta come l'aumento dell'Iva».

E l'Imu?
 «Qualcosa sembra muoversi nella giusta direzione, e non solo sull'Imu».

Ossia?
 «La rimodulazione dell'Imu sui beni strumentali delle imprese, compresi negozi e alberghi, annunciata dal ministro dello sviluppo Zanonato. Poi è positiva l'estensione delle detrazioni fiscali sui grandi elettrodomestici. Inoltre spero che finalmente si arrivi a pagare subito i debiti della pubblica amministrazione alle imprese con modalità facili, tipo la possibilità di compensare i crediti con tutti i debiti fiscali».

Qualcosa di simile lo ha detto pure il governatore di Bankitalia, Visco.
 «Appunto, è una sottolineatura che il governo non deve sottovalutare e a cui lego la mia speranza».

Confcommercio batte su Iva e Imu, ma Confindustria insiste su altre priorità.
 «Il menù delle emergenze del Paese è condiviso sia dai sindacati sia da tutte le rappresentanze di impresa. I distinguo nascono sulle possibili ricette. Noi ribadiamo che il nodo strutturale da sciogliere è la crisi della domanda interna che vale l'80% del Pil. La previsione per il 2013 è dram-

matica: un ulteriore calo dei consumi del 3%. Quindi la priorità è stimolare la ripresa dei consumi».

Già, ma dove si trovano le risorse?

«C'è una sola strada maestra. Si devono bonificare gli oltre 800 miliardi di euro di spesa pubblica. Va fatto di più sulla spending review, sulle dismissioni del patrimonio immobiliare pubblico e serve più determinazione nel contrasto all'elusione e all'evasione fiscale».

Il declassamento di Standard & Poor's, però, non aiuta.

«Tra le righe del declassamento si legge l'accusa di eccessiva timidezza nell'azione di governo di aprire senza indugio una stagione di riforme istituzionali, politiche ed economiche».

